

Mc 12,38-44
Sabato della IX Settimana - Tempo Ordinario
6 giugno 2026

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

(Mc 12,38-44)

Il Signore ci chiede solo di amare in modo grande

«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti».

Gesù ci mette in guardia da una tentazione molto sottile: vivere per essere visti. Gli scribi non sono condannati per ciò che fanno, ma per il motivo per cui lo fanno. Hanno trasformato la loro fede in una vetrina, la loro religiosità in una ricerca di consenso.

Quando il cuore ha bisogno continuamente dell'approvazione degli altri, allora significa che ha smesso di cercare Dio e ha cominciato a cercare se stesso.

Per questo il Vangelo ci presenta immediatamente una figura completamente diversa: una vedova povera.

Nessuno la nota, nessuno la applaude, nessuno la considera importante.

Eppure è proprio lei a catturare lo sguardo di Gesù.

«Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri».

Agli occhi degli uomini conta la quantità.

Agli occhi di Dio conta l'amore.

Gli altri offrono qualcosa del loro superfluo, la vedova offre ciò che è necessario alla sua vita. Gli altri danno senza compromettersi, lei si consegna totalmente.

Per questo Gesù vede in quel gesto una grandezza che nessun altro riesce a vedere. Molto spesso siamo preoccupati di fare cose grandi, mentre il Signore ci chiede semplicemente di amare in modo grande.

La santità non consiste nell'essere straordinari, ma nel vivere in maniera straordinaria ciò che è ordinario.

La vedova non compie un miracolo, non pronuncia discorsi memorabili, non occupa posti importanti, non scrive libri.

Fa semplicemente un gesto d'amore totale.

«Essi infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Questa donna ci ricorda che **la fede è sempre una questione di fiducia.**

Si può donare tutto soltanto quando si è certi che la propria vita non dipende da ciò che si possiede, ma da Colui al quale ci si affida.

E forse il vero problema della nostra vita spirituale è che spesso diamo a Dio molte cose, ma raramente gli consegniamo davvero noi stessi.

La vedova povera possiede soltanto due monetine, ma in realtà possiede il tesoro più grande: **un cuore che sa affidarsi completamente a Dio.**

E questo vale più di qualsiasi ricchezza.

Impariamo a guardare le cose in profondità per scorgere la verità

Nella storia della povera vedova elogiata da Gesù nel Vangelo di oggi, c'è un dettaglio che non va in nessun modo trascurato: *“E (Gesù) sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro”*.

Gesù osserva.

È una cosa che noi non facciamo quasi mai, perché il massimo di cui siamo capaci è osservare per curiosare, e non osservare per capire.

Se noi ad esempio osservassimo i nostri modi di agire ci accorgeremo di alcune dinamiche che si ripetono ma che prese sul serio ci possono condurre alla loro vera radice.

Se noi osservassimo i nostri pensieri ci accorgeremmo come alcuni portano pace e altri fomentano rancore.

Se noi osservassimo le nostre reazioni davanti alle cose belle o brutte della vita ci accorgeremmo davvero su chi o cosa abbiamo costruito la nostra esistenza.

In pratica ogni vero discernimento nasce da un'attenta osservazione della realtà fuori e dentro di noi.

È grazie a questa capacità di discernimento che Gesù dimostra che agli occhi di Dio non ha peso l'apparenza ma la sostanza:

“Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»”.

È una lezione immensa: mai giudicare dalle apparenze, bisogna avere la capacità di saper guardare dentro le cose, e scorgere lì la verità.